

POSITION PAPER DEL 19 MARZO 2024**PRODOTTI COSMETICI E SICUREZZA DEL CONSUMATORE
I CASI DI TALCO E PFAS**

Cosmetica Italia rassicura i consumatori a margine di alcuni messaggi veicolati nel corso della trasmissione "Indovina chi viene a cena"

Domenica 17 marzo la trasmissione **Indovina chi viene a cena** (Rai Tre) ha affrontato il **tema della sicurezza del talco**. I contenuti proposti hanno ripercorso diversi aspetti legati all'argomento, distinguendo in particolare tra **talco contaminato da amianto e talco puro**.

Se da un lato nel corso della trasmissione è stato chiarito l'elemento di pericolosità legato al talco contaminato da amianto e perciò vietato, dall'altro **sono stati sollevati interrogativi rispetto alla sicurezza anche del talco puro, quindi non contaminato da amianto**.

Considerato l'utilizzo di quest'ultimo ingrediente in diversi cosmetici di utilizzo quotidiano, **Cosmetica Italia - Associazione nazionale imprese cosmetiche ritiene fondamentale segnalare alcuni messaggi a favore della corretta comunicazione e informazione al consumatore**, ricordando innanzitutto in che modo viene garantita la sicurezza dei cosmetici immessi sul mercato europeo.

Questi devono rispettare il **Regolamento europeo 1223/2009** che garantisce la **sicurezza dei prodotti e tutela la salute dei consumatori**. Si tratta di una delle **normative più severe a livello mondiale**; in particolare, l'art. 3 stabilisce che qualsiasi prodotto messo a disposizione sul mercato, se usato in condizioni normali o ragionevolmente prevedibili, è sicuro per la salute umana.

Per poter essere commercializzati, tutti i cosmetici devono essere conformi alle disposizioni previste dal Regolamento europeo, sotto la responsabilità di una **Persona Responsabile**, che deve affidare ad un esperto qualificato, chiamato **Valutatore della Sicurezza**, la **valutazione della sicurezza di ogni prodotto per tutelare la salute dei consumatori**.

A questo scopo il Valutatore ha il compito di raccogliere tutti i dati tossicologici delle materie prime che costituiscono il prodotto. Questa **valutazione considera la sicurezza del prodotto finito, così come quella di ciascun ingrediente impiegato, come e dove il prodotto è usato, da chi e quanto spesso**.

Queste norme riguardano tutti i cosmetici, **anche quelli che contengono talco come ingrediente** e che, proprio perché rispettano tutte le restrizioni e i controlli previsti dal Regolamento europeo, sono sicuri. Nella filiera del prodotto cosmetico **il talco viene controllato dai fornitori di materie prime per verificare l'assenza di asbesto o altri materiali in forma fibrosa**.

La materia prima viene analizzata qualitativamente e quantitativamente sia dai fornitori della sostanza che dai produttori del prodotto finito **per verificare l'assenza di asbesto**. Infatti, le **potenziali impurezze legate alla materia prima talco** sono note all'industria cosmetica e quindi costantemente controllate per tutelare la salute del consumatore, pilastro fondante del settore assieme alla sicurezza del prodotto.

Va inoltre sottolineato come la **comunità scientifica non si sia mai espressa in maniera univoca e definitiva in merito ad una possibile correlazione di causa - effetto tra l'utilizzo di talco e l'insorgenza forme tumorali**. Al contrario si possono citare alcuni autorevoli pareri che vanno in direzione opposta.

Rispetto ai dubbi sollevati negli anni in riferimento alla possibile **correlazione tra utilizzo di talco e cancro ovarico**, si è espressa anche l'**Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro**, "nei principali studi **non vi è una correlazione tra uso di talco e aumento del rischio**. Un piccolo aumento del rischio è emerso in studi retrospettivi, in cui i dati raccolti erano basati sui ricordi delle persone intervistate e quindi meno affidabili rispetto a studi sperimentali". Inoltre "in nessuno studio è stata notata una relazione tra uso di talco a livello inguinale (o addirittura all'interno della vagina) e aumento del rischio, né è stata individuata una relazione tra frequenza e/o durata del consumo di talco e possibilità di sviluppare la malattia (una relazione invece quasi sempre esistente nel caso dei carcinogeni)".¹

Anche in merito alla correlazione tra **uso del talco e insorgenza di patologie respiratorie**, sempre l'**AIRC** fornisce un ulteriore elemento di rassicurazione. "Il talco viene infatti impiegato anche in una procedura medica, chiamata pleurodesi, per curare alcuni disturbi respiratori: in quel caso polvere sterile di talco viene distribuita direttamente sul rivestimento dei polmoni, e la procedura non sembra avere mai comportato un aumento di rischio di cancro del polmone".²

La trasmissione *Indovina chi viene a cena* ha inoltre evidenziato la **proposta avanzata dalle autorità olandesi di classificare il talco come CMR2**.³ Tuttavia, anche a questo proposito, Cosmetica Italia vuole fare chiarezza. Gli studi alla base di questa proposta, infatti, **risultano non attendibili e con limiti evidenziati dagli stessi autori**. La proposta olandese si basa essenzialmente su uno studio condotto da un autorevole ente degli Stati Uniti, ma soffre di un vizio di sostanza. Tale studio, piuttosto datato, è basato su un protocollo che alcuni anni dopo è stato invalidato dagli stessi autori, poiché produceva dei "falsi positivi" nella valutazione della cancerogenicità, inducendo quindi a pensare che la sostanza testata, nella fattispecie il talco, fosse erroneamente considerata carcinogenica.

In chiusura, la trasmissione ha toccato un ulteriore tema, quello dei **PFAS (ingredienti per - e poli-fluoroalchilici)**, in particolare ha evidenziato la loro sospetta interferenza con il sistema endocrino e riproduttivo e la loro lunga permanenza nell'ambiente acquatico con impatti per la salute animale e umana.

A questo proposito si segnala innanzitutto che **nei cosmetici**, categoria citata nel servizio, **non sono abitualmente utilizzati i PFAS**. Tuttavia, l'industria cosmetica europea, a seguito della discussione a livello europeo sulla necessità di interrompere l'utilizzo industriale dei PFAS, e alla luce del piano d'azione della Commissione europea per la Chemicals Strategy for Sustainability Towards a Toxic-Free Environment (CSS), uno dei pilastri principali dell'European Green Deal, è già intervenuta con decisione. Nello specifico, **Cosmetics Europe** (associazione europea dell'industria cosmetica) **ha indirizzato a tutte le imprese del settore una raccomandazione, per eliminare gradualmente i PFAS aggiunti intenzionalmente ai prodotti cosmetici**.

La raccomandazione copre i mercati dell'Unione Europea, dello Spazio Economico Europeo e del Regno Unito e la data ultima per l'eliminazione graduale dei PFAS nei prodotti cosmetici è stata fissata il **31 dicembre 2025**. La decisione dell'industria cosmetica europea di interrompere volontariamente l'impiego dei PFAS nella produzione di cosmetici, anticipando eventuali future disposizioni legislative restrittive, è ulteriore **testimonianza della responsabilità del comparto e della costante attenzione alla sicurezza e alla tutela della salute del consumatore**.

¹ [L'uso di talco aumenta il rischio di cancro dell'ovaio? \(airc.it\)](https://www.airc.it/it/uso-di-talco-aumenta-il-rischio-di-cancro-dell-ovaio?_ga=2.141111111.141111111.141111111.141111111)

² Vd. sopra

³ Le sostanze CMR sono classificate allo stato puro (non diluito), in base a tre categorie di effetti: CMR1A (effetti accertati), CMR1B (effetti presunti), CMR2 (effetti sospettati).